



# L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima penna – n. 16 - Aprile 2012

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme - Anno V n. 16 - Aprile 2012 - Distribuito ai Soci e scambiato con le altre Sezioni.  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL



Ringraziamo la Sezione di Trento che ci ha dato lo spunto, per proporre questo articolo, tratto dal giornale sezionale "Doss Trento" che ci ha particolarmente colpiti per la sua amara realtà. Non vogliamo essere pessimisti, queste considerazioni ci auguriamo siano da sprone per serrare le fila, mettere da parte ogni sterile polemica e riconoscerci sotto l'unica bandiera che ci rappresenta: l'ANA.

## Chi sono e soprattutto quanti sono gli alpini "dormienti"?

E' innegabile. L'abolizione della leva obbligatoria fa ormai sentire sulla nostra Associazione i suoi effetti più dirompenti: la drastica riduzione del numero di soci Alpini. Eppure sappiamo altrettanto per certo che tanti sono coloro che, pur avendo svolto il servizio militare di leva fino a tutto il 2005 nelle Truppe Alpine, per i più svariati motivi non hanno mai inteso iscriversi all'ANA. Questi sono i cosiddetti "Alpini dormienti" che, come nella ben più nota fiaba della "bella addormentata nel bosco" dovremmo cercare di svegliare (non certo a suon di baci...) e far iscrivere alla nostra Associazione. E' risaputo che molti non si sono mai iscritti perché ne è mancata l'occasione, oppure per mancanza di comuni esperienze nel mondo associativo. I più, semplicemente per una sorta di ritrosia indolenza che li trattiene dall'isciversi per non vedersi magari impegnati nel volontariato a tempo pieno ... sappiamo che ovviamente non va così. Mai come oggi i Capigruppo (e in via mediata anche tutti i soci) hanno il dovere di impegnarsi nell'avvicinare questi compagni di najja. Certamente è questa una pratica associativa che molti di noi non hanno mai percorso, ancor più in una sezione come la nostra dove i soci Alpini sono ancora in gran numero. Ma già molte sezioni del centro/sud Italia (senza considerare le sezioni all'estero) debbono fare i conti con una situazione associativa che vede la compagine dei soci aggregati (Amici degli Alpini) in numero assai più elevato rispetto ai soci Alpini. Osservando queste situazioni inevitabilmente ci si trova a pensare che questo possa forse essere anche il nostro prossimo futuro. Se è così vorremmo però trovarci pronti,

dopo aver percorso tutte le possibili soluzioni tampone. Intanto l'invito rivoltoci già da qualche tempo dal Presidente nazionale Perona, e fatto proprio anche dal nostro Consiglio direttivo sezionale in primis dal Presidente Pinamonti (il Presidente della Sezione di Trento, n.d.r.), è dunque quello di un

maggior impegno e rinnovato vigore nell'opera di proselitismo fra, appunto, gli Alpini non ancora iscritti. Da questa pagina virtuale rivolgiamo allora un appello direttamente a tutti i dormienti, "Alpino: vieni con noi, perché sei uno di noi; aiutaci a proseguire il cammino indicatoci dai nostri Padri".

## Calendario manifestazioni

11/12/13 maggio - 85° Adunata Nazionale a Bolzano.

27 maggio - Assemblea Delegati.

17 giugno - 7° Raduno Sezionale a Orsara Bormida.

24 giugno - Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (sez. Trento) solenne.

1 luglio - 62° Raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava (sez. Imperia).

15 luglio - Pellegrinaggio Nazionale Ortigara.

21/22 luglio - Raduno 3° Raggruppamento a Feltre (sez. Feltre).

29 luglio - 48° Pellegrinaggio in Adamello.

2 settembre - Pellegrinaggio al Monte Pasubio (sez. Vicenza).

2 settembre - Pellegrinaggio al Monte Bernadia (sez. Udine).

8/9 settembre - Premio Fedeltà alla Montagna (sez. Carnica).

16 settembre - 36° Camp. Naz. A.N.A corsa in montagna a staffetta a Lozzo di Cadore (sez. Cadore).

22/23 settembre - C.I.S.A. a Costalovara (sez. Bolzano).

29/30 settembre - Raduno 4° Raggruppamento a Benevento (sez. Napoli)

30 settembre - 41° Camp. Naz. A.N.A Corsa in montagna individuale a Perledo (sez. Lecco).

6/7 ottobre - Raduno 1° Raggruppamento a Novara (sez. Novara).

6/7 ottobre - 43° e 29° Camp. Naz. A.N.A Tiro a segno pistola e carabina a Vicenza (sez. Vicenza).

14 ottobre - Pellegrinaggio al Sacratio Militare Caduti d'Oltremare (Sez. Bari) solenne.

14 ottobre - 14 dom. Festa della

Madonna del Don. (sez. Venezia).

20/21 ottobre - Raduno 2° Raggruppamento a Sondrio (sez. Sondrio).

21 ottobre - 10° Premio letterario "Alpini Sempre"

11 novembre - Riunione Presidenti sezioni Italia a Milano.

16 dicembre - Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano (sez. Milano).



## l'ottantunesima penna

Quadrimestrale della Associazione Nazionale Alpini di Acqui Terme. Spedizione in abbonamento postale - AL. Direzione, redazione, amministrazione: Piazzale Don Piero Dolermo. Tel. 0144 56030, e-mail: acquiterme@ana.it - Direttore responsabile: Bosetti Giancarlo. Direttore: Cavanna Mario. Comitato di redazione: Chiodo Bruno, Di Domenico Andrea, Montrucchio Giancarlo, Persoglio Ettore, Vela Roberto.

Hanno collaborato a questo numero: Mauro Carini, Willy Guala, Beppe Ivaldi, Gianfranco Predazzi, Massimo Prosperi. Foto di Attilio Ceci Sergio, Mario Cavanna. Aut. Trib. di Acqui Terme n. 103 del 8/11/2006 - Stampa: Litografia Viscardi (AL)



# Incontro con il presidente Perona ad Alessandria



Sul palco assieme a Perona sedevano i consiglieri nazionali Duretto e Lavizzari.

Sono state proiettate delle interessanti diapositive con grafici che riproducevano la situazione attuale degli iscritti alpini divisi per fasce di età ed il numero dei soci aggregati.

Come sarà l'Ana tra 20 anni in considerazione del fatto che gli iscritti più numerosi hanno oltre 45 anni di età e con un nucleo considerevole di soci di oltre 55/60 anni che i ragazzi alle armi, dato e non concesso che si iscrivano poi tutti all'Ana, non



superano le 15.000 unità? Quindi i quesiti erano quelli che già erano stati trattati in ambito sezionale. Gli amici degli alpini che tra 20 anni saranno 100.000, potranno partecipare alle adunate, fregiarsi del cappello, ricoprire cariche di gruppo o sezionali? Dagli interventi degli alpini in sala è risultata maggioritaria l'opinione che pur valorizzano al massimo l'ap-

Da molto tempo si sapeva che il Presidente Nazionale Perona voleva incontrarci per sentire l'opinione degli alpini su un argomento che sta molto a cuore al Consiglio Nazionale: come sarà l'Ana in un futuro non così distante. Finalmente mercoledì 8 febbraio, in una serata non particolarmente favorevole per le avverse condizioni atmosferiche (cosa che ha impedito a parecchi soci di essere presenti), è avvenuto l'incontro che ha riunito gli alpini delle sezioni di Alessandria ed Acqui.

porto dei soci aggregati, la risposta alle tre domande dovrebbero essere negativa. Noi tutti crediamo che l'ANA, nei suoi quadri dirigenti e nei suoi simboli (leg-gasi cappello) debba essere patrimonio esclusivo di coloro che hanno fatto il servizio militare nelle truppe alpine, senza nessun compromesso o deroga alcuna. Credo che il Presidente nei suoi giri per l'Italia, abbia raccolto



## Attività Sezionale (presenza del Vessillo)



- 18 dicembre 2011 - S.Messa di Natale in Duomo a Milano.
- 15 gennaio 2012 - Commemorazione Caduti Cuneense a Ceva.
- 22 gennaio 2012 - Cairo M.tte.
- 17-18 marzo 2012 - Comm. Battaglia Nikolajewka - Seleny Jar a Isola del Gran Sasso (sez. Abruzzi) solenne.
- 25 marzo 2012 - 60° di fondazione Arma Aeronautica.



gli umori degli iscritti che per quanto se ne sa si sono orientati nel senso di cui sopra. Su tutto ciò il consiglio nazionale dovrebbe deliberare a breve, tenendo conto del parere dei soci. Sarà una decisione difficile ed avremo modo senz'altro di parlarne.

SCRITA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (ai sensi di legge FIRMARE su FINO (leggi, spazio contrassegnato))

Il contribuente ha scelto di destinare il 5 per cento dell'IRPEF a favore di:

Nome: Mano Rosa

Codice fiscale del beneficiario: 90018730060

Il contribuente ha scelto di destinare il 5 per cento dell'IRPEF a favore di:

Nome: \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario: \_\_\_\_\_

Il contribuente ha scelto di destinare il 5 per cento dell'IRPEF a favore di:

Nome: \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario: \_\_\_\_\_





Acqui Terme e L'Aquila

Una due giorni indimenticabile per una delegazione di alpini acquesi partiti nella notte di venerdì 16 scorso diretti a Isola del Gran Sasso (TE) per partecipare alla commemorazione solenne della battaglia di Seleny Jar, combattuta nel gennaio 1943, durante la campagna di Russia. Commemorazione che si sarebbe

## TRASFERTA ABRUZZESE DEGLI ALPINI DELLA SEZIONE DI ACQUI TERME

dovuta svolgere circa un mese prima, ma che la eccezionale nevicata ha consigliato di rimandare, anche per consentire alle squadre di protezione civile degli alpini di operare in quelle zone. La delegazione acquese, dopo l'alzabandiera e l'inaugurazione della lapide in ricordo degli alpini caduti nel 2° conflitto mondiale, tenutasi il sabato, in attesa della grande manifestazione del giorno successivo, ha visitato i luoghi colpiti dal terremoto, in particolare L'Aquila, Onna e Fossa. In quest'ultimo centro gli alpini dell'ANA hanno costruito un intero villaggio ed una suggestiva chiesa; l'accoglienza è stata calorosa e toccante, come solo gli abruzzesi sanno fare. La domenica ha visto la partecipazione di oltre diecimila alpini, che dalla cittadina di Isola del Gran Sasso hanno sfilato per oltre due chilometri, preceduti dalla fanfara della "Taurinense" e da un picchetto armato, fino al santuario di San Gabriele. Conclusa la cerimonia ufficiale, sulla strada del ritorno, c'è stato ancora il tempo per una breve sosta al santuario di Loreto.

Sotto il Gran Sasso



Gli alpini acquesi davanti alla chiesetta di Fossa, costruita dagli alpini.



## NEVICATE ECCEZIONALI A ROMA

Nelle foto gli alpini acquesi del Nucleo di PC della sezione di Acqui precettati per l'emergenza neve nei dintorni di Roma e precisamente a Storta (Si trova nell'area nord-ovest di Roma, a ridosso ed esternamente al Grande Raccordo Anulare.)





È stato pubblicato in questi giorni il bando per l'edizione 2012 del premio letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini "Alpini Sempre". Quella che andrà in scena il prossimo anno sarà la decima edizione del premio e verrà proposta con una diversa fisionomia, più ampia, coinvolgente e ricca.

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente letterario, la X edizione del premio mantiene la stessa fisionomia di quelle che l'hanno preceduta. Il regolamento prevede una suddivisione in tre sezioni:

Libro edito - per le opere pubblicate dopo il 1° gennaio 2006 con esclusione delle opere già presentate in precedenza.

Tesi di laurea o dottorato - prodotte dopo il 1° gennaio 2006. Ricerca scolastica originale - interviste, testimonianze, ricordi. Il regolamento prevede altresì, pena l'esclusione dal premio, che le opere pervengano in 10 copie cartacee per il libro edito, 2 copie cartacee o 1 copia ed 1 cd-rom per la tesi di laurea e la ricerca scolastica. Volumi ed elaborati non verranno restituiti e dovranno essere corredati di dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico del partecipante. Per le tre edizioni sono previsti i seguenti riconoscimenti: Libro edito 1° premio 1500 euro - 2° premio 800 euro; Tesi di laurea o dottorato 300 euro; Ricerca scolastica 300 euro. La Giuria si riserva di non assegnare il Premio ad una o più sezioni qualora il livello delle opere pervenute non sia ritenuto sufficientemente valido. La Giuria si riserva, inoltre, di assegnare un riconoscimento speciale per fotografie, filmati, documenti da archivio, lettere o diari di particolare interesse storico.

Gli elaborati dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale militare, umanitario svolto dagli Alpini sia in pace sia in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo. Le opere dovranno pervenire entro il 31 maggio 2012 (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo: "Gruppo Alpini Ponzone - Segreteria Premio Alpini Sempre c/o Sergio Zendale - via Crispi, 75 - 15011 Acqui Terme (AL).

E' stata già individuata la data di assegnazione dei premi che cadrà la terza domenica del mese di ottobre (per il 2012 è domenica 21) e tale resterà anche per le edizioni a venire. Una data individuata per non interferire con altri avvenimenti legati all'alpinità e dare modo al maggior numero di Alpini di prendervi parte. La premiazione avrà luogo, come per le precedenti edizioni, presso il Centro Culturale "La Società" di corso Acqui 3 a

## 10<sup>a</sup> edizione del Premio Presentato il bando 2012

Ponzone.

La Giuria del premio che sceglierà i vincitori della decima edizione sarà presieduta dal dr. Franco Piccinelli, giornalista e scrittore, con Sergio Arditì, Bruno Chiodo, Giuseppe Corrado, Andrea Mignone, Carlo Prosperì, Roberto Vela, Arturo Vercellino. Segretario del Premio, Sergio Zendale.

Una decima edizione del Premio che gli Enti interessati, Comune di Ponzone, Comunità Montana "Appennino Aleramico - Ober-tengo" e Gruppo Alpini "Giuseppe Garbero" di Ponzone - Sezione di Acqui Terme -, si apprestano ad organizzare curando l'evento nei minimi particolari, rielaborando alcuni aspetti. Collaboreranno la Regione Piemonte e la Provincia di Alessandria che, si augurano gli organizzatori, oltre a patrocinare il Premio, diano un contributo che aiuti il più importante Premio letterario che l'Italia dedica agli Alpini ad essere sempre più partecipato. Il Premio nasce in un piccolo paese montano ed abbraccia tutti quelli che hanno legami con il mondo degli Alpini. Nelle precedenti edizioni il premio ponzone ha aggregato realtà di tutte le regioni d'Italia, compresa, nell'edizione del 2009, la presenza di una scuola secondaria di primo grado di Reggio Calabria. Per la decima edizione il progetto è quello di ampliare l'evento affiancando alla premiazione una serie di iniziative quali una esposizione di oggetti della cultura Alpina, raccolti nei musei e nelle collezioni private, dedicare spazio ad una biblioteca alpina con tutti i libri che sono pervenuti alla Segreteria nelle precedenti edizioni, aprire ai filmati storici, alle fotografie e a racconti di personaggi che hanno vissuto una vita "Alpina" a tutto campo e poi la musica ed i canti degli Alpini. Per fare tutto questo servirà la collaborazione degli Enti e degli amici degli Alpini. Un impegno importante che ci si augura possa dare sempre maggior risalto ad un Premio nato in sordina, in una domenica ponzone di tanti anni fa, e diventato autorevole ed importante.



**Gli alpini acquesi esprimono solidarietà ai nostri marò detenuti in India.**



### Ci scrive l'amico Pierangelo Rubatti di Genova:

Con la presente volevo ringraziare gli Alpini della sezione di Acqui per la donazione di materiali diversi per la missione di Chae Hom in Thailandia (segue elenco).

Il giorno 10 febbraio parte la nave per la Thailandia con 8 tonnellate di donazioni, grazie anche al vostro aiuto anche da parte del Parroco Don Bruno. Un ringraziamento particolare al Presidente sezionale Giancarlo Bosetti e a tutti gli Alpini che hanno collaborato. All'arrivo del container alla missione sarà mia premura inviarvi alcune fotografie, e una lettera cartacea da parte del parroco per la conferma dell'arrivo di tutto. Allego anche alla presente le fotografie che con l'aiuto degli alpini di Loano stiamo caricando il camion dal mio magazzino per Genova, e l'elenco di tutto il materiale spedito. Con la speranza anche di una prossima collaborazione vi porgo distinti saluti





## 85<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Bolzano 11-12-13 maggio 2012

La sezione per l'Adunata Nazionale di Bolzano organizza un viaggio in pullman per le giornate di sabato e domenica. Ecco il programma di massima:

### Sabato 12 maggio

- ore 06.00 – Partenza Piazzale Don Piero Dolermo
- ore 11.00 – Arrivo a Bolzano
- Pranzo e cena liberi
- ore 20.30 – Esibizione del Coro Sezionale "Acqua Ciara Monferrina"
- Dopo l'esibizione partenza per Vigo di Fassa per il pernottamento

### Domenica 13 maggio

- dopo la prima colazione (orario da stabilire secondo l'ordine di sfilamento) partenza per Bolzano
- Sfilata
- Pranzo libero
- Rientro in serata (orario da stabilire)



QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 125,00  
Prenotazioni entro il 15 aprile 2012, con versamento di € 50.00 come acconto, presso la sede il mercoledì e venerdì sera, tel. 0144 57038 oppure ai seguenti numeri:

Chiodo 339 5488377  
Penengo 339 4365194  
Torrielli 339 2464300  
Vela 348 7427084



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

La **Cassa di Risparmio di Alessandria** saluta con affetto la Sezione di Acqui Terme dell'**Associazione Nazionale Alpini** ed è lieta di essere presente su "**L'ottantunesima penna**".

La nostra Banca, ogni giorno a contatto con i clienti con l'obiettivo di sostenerli e trasmettere fiducia, guarda a voi Alpini come esempio, invidiandovi l'entusiasmo, l'impegno e il senso del dovere.

Cassa di Risparmio di Alessandria, dunque, non può che ispirarsi a quello spirito di servizio e collaborazione che da sempre contraddistingue il vostro Corpo, rendendolo interprete delle istanze della società esattamente come una banca di riferimento del territorio deve essere.

Il Direttore Commerciale  
Riccardo Satragno

Questo è un breve e disincantato decalogo per sensibilizzare chiunque partecipi all'adunata nazionale. Si sa, quando a muoversi sono migliaia di persone i più tengono un comportamento assolutamente ineccepibile, ma alcuni altri, talvolta, si lasciano come dire prendere la mano.

Facciamo quindi un esame di coscienza: se ciascuno tenesse a mente questi semplici "comandamenti" di buon comportamento, sarete concordi che il risultato finale sarebbe eccellente.

Il Labaro, decorato da 214 medaglie delle quali 207 al Valor Militare, 4 al Valor Civile, 1 al Merito Civile, 1 medaglia d'oro della C.R.I. e una di Benemerita della Protezione Civile, deve essere salutato da tutti, come devono essere salutati i gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia d'Oro al V.M.

Nel corso della sfilata il saluto al Labaro, che si trova in prossimità della tribuna

d'onore e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal presidente di sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con "l'attenti a...". Durante la sfilata, va tenuto il passo scandito dalle fanfare, altrimenti si assiste a un trasferimento tipo gregge che non onora la Sezione.

Si conduca una campagna senza quartiere contro i trabiccoli: non significano nulla, danno solo fastidio al prossimo, quando non vanno contro le norme del codice della strada dal quale nessuno è esentato.

Si convincono i propri associati che i comportamenti violenti non devono in alcun modo entrare nella nostra Associazione. Portare il cappello alpino non autorizza alcuno a sentirsi superiore agli altri, anzi! Chi si dovesse macchiare di questa colpa dovrà essere subito espulso dalla Sezione. Uno degli spettacoli più rivoltanti è offerto da quanti alzano il gomito. L'ubriachezza è uno dei vizi peggiori dell'uomo: degrada

e svilisce l'individuo compromettendone la dignità personale. Occorre condurre un'assidua campagna per convincere i riottosi che il bere in eccesso non ha mai reso l'alpino più alpino.

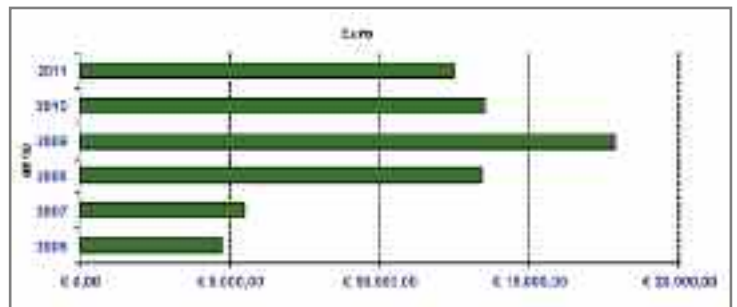
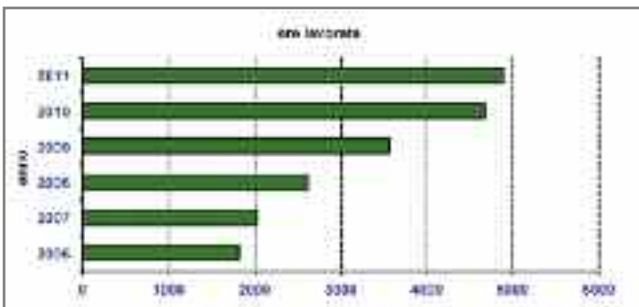
Rispetto e cura per i cappelli alpini: sia fatto togliere ogni ammenicolo che li rende ridicoli cenci. Non si esiti a sequestrarli, almeno nei giorni dell'adunata. Rispetto per il sonno altrui: non si capisce perché le notti, soprattutto di sabato, molti si sentano autorizzati a infastidire il prossimo con urla, canti sguaiati, trombette e rombi di motore fino alle prime luci dell'alba. Sono manifestazioni di pura stupidità, non di alpinità.

Rispetto per il gentil sesso: il comportarsi male con loro, unito a sguaiataggini varie, trasforma l'adunata in un baccanale.

Rispetto per l'autorità costituita e per il nostro Servizio d'ordine: opporre resistenza ai pubblici ufficiali o, peggio, mancar loro di rispetto è azione da non alpini.

## LIBRO VERDE

Al sesto anno dalla costituzione della nostra Sezione, riteniamo doveroso esporre l'impegno profuso dai nostri soci a favore dell'iniziativa. I grafici seguenti ne illustrano l'andamento.



## I VIAGGI DI LAIOLO

### Agenzia viaggi e turismo



Organizzazione di viaggi individuali e collettivi

Prenotazioni aeree e navali

Noleggio autopullman gran turismo

Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)

Tel. 0144 356130 - 0144 356456

## 17 GIUGNO 2012

### 7° RADUNO SEZIONALE A ORSARA BORMIDA

Orsara Bormida (l'Ursera in piemontese) è un comune di 405 abitanti della provincia di Alessandria, sulla riva destra del fiume Bormida. Di rilievo sotto l'aspetto architettonico è la torre di avvistamento del locale castello, eretta nel 1000; nel XIV secolo vi fu aggiunta una seconda torre ottagonale; ha annesso un oratorio. Fa parte del sistema dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte. Fa inoltre parte dell'Unione di Comuni Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida, assieme ad altri cinque paesi: Trisobbio, Montaldo Bormida, Castelnuovo Bormida, Cremolino, Carpeneto. L'origine del nucleo abitato potrebbe risalire al secondo secolo dell'età romana, quando la via Emilia che passava nella piana sottostante poteva favorire un insediamento stabile e sicuro, data la posizione di strategico dominio che la rocca orsarese esercitava sul territorio circostante fino a Sezzadio. Il territorio fino al basso medioevo fu ricoperto da una foresta, solcata da torrenti e percorsa da impervie mulattiere: solo dal XIII secolo è stata intrapresa la coltivazione dei campi. Citato nel documento di fondazione dell'Abbazia di San Quintino nel 991, ed in un diploma di Arrigo I nel 1014, il borgo di Orsara ebbe nella Chiesa di San Martino nel 1276 la sua prima parrocchia ed un'organizzazione comunitaria; il castello risale all'XI secolo ed è citato nel documento di donazione di San Guido alla chiesa acquese. Fu feudo dei Malaspina fino al 1530, poi passò come dote di Violante Malaspina ai conti Lodrone fino al 1598 ed infine ai conti Ferrari che ne mantennero l'investitura fino alla fine del feudalesimo e la proprietà del castello fino al 1922.

### MORSASCO

Nella preistoria il territorio di Morsasco fu abitato dai Liguri Stazielli. Furono sottomessi dai Romani dopo una lunga e sanguinosa guerra nel 172 a.C. Con la caduta dell'Impero Romano, le nostre terre subirono l'onta delle invasioni barbariche: passarono, o meglio "calpestarono" la regione i Goti, i Visigoti, gli Ostrogoti, gli Unni, i Burgundi, i Longobardi ed i Franchi, antenati di quelle truppe spagnole, francesi e tedesche che nei secoli successivi percorsero il nostro paese. Le prime notizie certe di Morsasco risalgono al 1224 e precisamente alla donazione da parte dei Marchesi del Bosco, unitamente ad altri territori monferrini, alla Repubblica di Genova. Morsasco passò quindi dai Marchesi del Bosco ai Malaspina di Cremolino. Violante Malaspina, figlia ed erede dell'ultimo marchese nel 1530 portò in dote Morsasco al marito, il conte Gio. Batta Lodron, un colonnello dell'imperatore Carlo V di origine trentina. I conti di Lodrone tennero il feudo sino al 1599 quando, estintasi la linea maschile, lo stesso tornò alla Camera Ducale. Vincenzo I Gonzaga, Duca del Monferrato, vendette a Barnaba Centurione

**ORSARA BORMIDA**  
DOMENICA 17 GIUGNO 2012

**RADUNO SEZIONALE**

**Programma:**

- ore 9,00 Ammassamento in piazza del Municipio e colazione alpina.
- ore 10,15 Alzabandiera.
- ore 10,25 Inizio sfilata con la Fanfara ANA Acqui Terme
- ore 10,30 Onori ai Caduti con deposizione corona al monumento ai Caduti
- ore 11,00 Chiesa Parrocchiale di S. Martino: S. Messa con la partecipazione del Coro sezione "Acqua Ciara Monferrina".
- ore 12,00 Inaugurazione Piazza degli Alpini
- ore 12,15 Allocuzioni
- ore 12,30 Rancio alpino.

csVa

0144 324829

Scotto di Genova il feudo di Morsasco il 21 di luglio 1599 con il titolo Marchionale. Il nostro paese seguì il destino del Monferrato sino all'avvento dei Savoia nel 1708, entrando a far parte del Regno di Sardegna prima, quella del Regno d'Italia poi, ed infine quella della Repubblica Italiana sino ai giorni nostri.

**Casino Millionaire**  
ACQUI TERME

Via Gallo 34 - Acqui Terme (AL) - Tel. 0144-324829

**TOYOTA**

**EMME 3 ACQUI**  
di Filippo Rapetti

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 105  
Tel. e fax: 0144/356800 - Assistenza 0144/324970

**Mercedes-Benz**

**Autocommercio**  
di Bruno Rapetti & C. sas

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 97  
Tel. 0144/321520 Fax 0144/356800



## RADUNO DEL GRUPPO DA MONTAGNA "AGORDO"



Sono passati più di 36 anni da quando il Gruppo "Agordo" ha lasciato la città di Feltre e la Caserma "Zannettelli", sede storica dalla sua costituzione, ed ora i suoi artiglieri tornano ufficialmente in città in occasione del Primo Raduno di questa unità.

Il Raduno avrà luogo nei giorni 21 e 22 luglio 2012, nell'ambito dell'annuale Raduno Triveneto, e si preannuncia già come un evento che lascerà un'impronta indelebile nella popolazione feltrina e nell'animo di tutti gli artiglieri che numerosissimi hanno militato nelle file dell'"Agordo"; nell'occasione sarà anche parzialmente riaperta la Caserma Zannettelli.

Il Gruppo "Agordo" è nato a Belluno nel 1953, anno della costituzione della Brigata "Cadore", e posto alle dipendenze del ricostituito 6° Reggimento artiglieria da montagna; pochi mesi dopo è stato spostato a Feltre nella Caserma "Zannettelli" insieme al glorioso battaglione "Feltre", con il quale ha convissuto e cooperato per lunghi anni.

Nel 1956 le batterie hanno assunto la denominazione di 41<sup>a</sup>, 42<sup>a</sup> e 43<sup>a</sup> e l'"Agordo" è diventato il gruppo mortai del 6°, (ecco il perché il mulo del distintivo scalcia una bomba da mortaio!) rimanendo tale fino all'inizio del 1960 quando, con l'adozione dell'obice da 105/14, si è trasformato in Gruppo pluricalibro con due batterie autotrainate - someggiabili da 105/14 (41<sup>a</sup> e 42<sup>a</sup>) ed una (43<sup>a</sup>) someggiata con mortai da 120. Nel 1970 anche quest'ultima batteria ha adottato il pezzo da 105/14 ma, a differenza delle altre due, con la fisionomia di autotrainata e perdendo quindi definitivamente i muli.

Con questo ordinamento il Gruppo ha vissuto ed operato fino a metà degli anni settanta, quando il primo di una serie di provvedimenti ordinativi dello Stato Maggiore Esercito ha sanzionato l'addio alla città di Feltre: l'"Agordo" è stato infatti sciolto ed il suo nome assunto dal Gruppo, sempre del 6°, di stanza a Bassano del Grappa, cioè il "Pieve di Cadore".

Durante il periodo passato a Bassano l'"Agordo" ha cambiato completamente fisionomia: esigenze operative hanno imposto la sostituzione

del 105/14 con l'obice da 155/23; questo è stato, pertanto, anche il momento dell'addio ai muli che per tanti anni erano stati fedeli compagni degli artiglieri.

Il 26 marzo 1991, a seguito di un nuovo provvedimento ordinativo dello Stato Maggiore Esercito, il Gruppo "Agordo" è stato definitivamente sciolto come tantissime altre gloriose unità del nostro Esercito.

La storia dell'"Agordo" è dunque relativamente recente, ma molto più antica è quella delle sue batterie, come del resto normalmente è avvenuto per tutte le unità di artiglieria da montagna.

Le batterie da montagna, infatti, fin dai tempi della loro nascita nella seconda metà dell'Ottocento, hanno sempre avuto la peculiarità di operare autonomamente e spesso, quindi, una storia diversa dai Gruppi nei quali erano inquadrati; così è stato anche per la 41<sup>a</sup>, la 42<sup>a</sup> e la 43<sup>a</sup>, che sono nate in Libia nel 1914 dopo la Campagna del 1911-12 e lì sono rimaste fino ai primi anni venti, contribuendo a tutelare gli interessi italiani nella Regione anche durante la Grande Guerra.

Dopo la parentesi fra le due guerre, nel 1939 le tre batterie vennero per la prima volta riunite per dare vita in alto Friuli al Gruppo di artiglieria alpina "Val Tagliamento", Gruppo che è quindi da considerarsi il vero progenitore dell'"Agordo".

Allo scoppio della 2<sup>a</sup> GM il "Val Tagliamento" fu destinato al fronte greco-albanese, combattendo in condizioni difficilissime in Albania ed in Montenegro; rimpatriato nel settembre 1942 fu destinato prima al fronte francese e successivamente nella nostra zona e più precisamente ad Acqui, dove alcuni reparti si accantonarono in località Seghesio, a Rivalta Bormida e Bistagno. Nell'agosto 1943 in Friuli sino all'armistizio dell'8 settembre.

Artiglieri che avete militato nelle batterie dell'"Agordo", già inquadrati nel Gruppo "Val Tagliamento", con queste brevi note, molte delle quali appartengono anche a voi perché avete contribuito a fare la storia del Gruppo, abbiamo solo voluto rinverdire i vostri ricordi e stimolare il vostro senso di appartenenza: arrieverci a Feltre la prossima estate.

**Gen. Franco CHIESA**  
**Gen. G. Paolo AGOSTO**



Via Lerma, 3 - 15060 Silvano D'Orba (AL) - Tel. 0143.882193 - Fax 0143.882856  
www.serramentigollo.com - E-mail: informazioni@serramentigollo.com

**"UNA CASA PER LUCA"**

C/c nr. 100000002654  
Infeclato in: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS  
Via Marsala 9 20121 MILANO  
presso Banca INTESA SANPAOLO sp. 1027 - Via Volta, 21 Milano  
IBAN: IT45 0300 6909 4521 0000 0002 864

Ha risposto all'appello un alpino del gruppo di Spigno Monferrato:  
Giovanni Vaniglia con Euro 50.00! Grazie Giovanni sei di esempio al gruppo.

**Continua la sottoscrizione!**

# L'ANGOLO DELLA MONTAGNA

## Al rifugio Emilio Questa seguendo le orme dei vecchi alpini

Casermetta degli alpini



**Isa:** << L'escursione al rifugio Emilio Questa<sup>1</sup> (m. 2.388) è uno degli itinerari che ricordo più volentieri di altri perché offre un paesaggio aspro di alta montagna veramente suggestivo, un paesaggio che varia ad ogni curva del sentiero. Non è particolarmente difficile ma un buon allenamento è consigliato sia per la lunghezza del percorso sia per il dislivello e poi bisogna sempre ricordare una regola fondamentale per chi frequenta la montagna: se il clima è favorevole non si pongono problemi ma quando si scatena il maltempo è necessario disporre di un equipaggiamento adeguato (anche se per questa escursione è indispensabile una normale attrezzatura da trekking). Nello stesso tempo è consigliata una capiente borraccia oltre a biscotti e barrette energetiche di cioccolato. Lasciata la macchina alle Terme di Valdieri (m. 1.346), inizia la prima parte del percorso che è quella che dalle Terme porta alla ex Casa reale di caccia del Valasco (m. 1.814), poco più di un'ora di cammino. Dalle Terme di Valdieri partono i più begli itinerari escursionistici nei valloni del Valasco, della Valletta, del Chiapous, nel vasto arco

compreso tra la Serra dell'Argentera ed il gruppo del Monte Matto >>. **Giancarlo:** << All'inizio si percorre una caratteristica strada ex militare che nella parte iniziale non è in buono stato anche per via di una recente slavina (il nostro racconto è riferito ad una escursione compiuta circa quattro/cinque anni fa) che ha trascinato verso il basso grandi massi e divelto la vegetazione circostante. Un gigantesco pino, trascinato a valle, è rimasto a testa in giù: le enormi radici rivolte al sole e i piccoli rami della punta incastrati nel terreno. Ci troviamo alle falde del Monte Matto. Iniziamo a salire seguendo lunghi tornanti, nascosti da un bosco di pini e larici, che portano, dopo un costone roccioso, al Piano del Valasco >>. **Isa:** << Giunti al Piano del Valasco il panorama che si presenta è bellissimo. Il pianoro è una enorme e verde conca circondata da un arco di cime, di passi e di valloni, solcata da mille rigagnoli e ruscelli che si buttano nel torrente Valasco che a sua volta precipita a valle con una suggestiva e imponente cascata. Al centro del pianoro domina la reale Casa di caccia di Vittorio Emanuele II ora ristrutturata in un accogliente ricovero, forse un po' troppo bello e lussuoso per essere considerato un rifugio di montagna. In una bella giornata il Piano del Valasco ti spinge a fermarti su una comoda roccia a prendere il sole fino a sera, ma il nostro obiettivo è un altro: raggiungere il rifugio Emilio Questa che dal pianoro lo si vede (se si è dotati di un buon cannocchiale) su su in alto, a sinistra della massiccia Testa del Claus >>. **Giancarlo:** << Andiamo oltre la sede di caccia di Vittorio Emanuele II seguendo il sentiero che sul lato destro inizia a salire attraversando due volte, su ponti di legno, il torrente. Inizialmente sterrato, il sentiero diventa, via via che si sale, una mulattiera che si porta dapprima sotto la bastionata rocciosa che domina il pianoro e poi prosegue con continui tornanti. Ci troviamo subito in mezzo ad una mandria di mucche al pascolo che imperterrite ci osservano e non accennano ad abbandonare il sentiero. Passando con un abile slalom tra una vacca e l'altra e tra code che svolazzano a destra e a sinistra, seguiamo il cammino. Ad un certo punto ci troviamo ad un bivio: a sinistra

Rifugio Emilio Questa e il Lago delle Portette



<sup>1</sup> Il rifugio è dedicato alla memoria di Emilio Questa (Genova 1879 – Aiguille Centrale d'Arves 1906), alpinista e compagno di ascensioni di Lorenzo Boxano e Bartolomeo Figari, morto ancora giovane nel 1906, travolto da una scarica di sassi sull'Aiguille Centrale d'Arves (Francia). Assieme a Lorenzo Boxano, fu uno dei 14 fondatori del Club Alpino Accademico Italiano nel 1904.

<sup>2</sup> Le informazioni storiche sono tratte dal testo di Marco Boglione, *Le strade dei cannoni*, Blu Edizioni, 2003





Gli alpini lasciano il segno 3° Compagnia Alpini 1888

si sale in modo ripido al rifugio Emilio Questa affrontando la bastionata rocciosa; a destra si prosegue per i laghi di Valscura che portano, con un percorso molto più lungo, allo stesso rifugio. Il nostro consiglio è di seguire il secondo itinerario per poi scendere dal rifugio affrontando il primo. Inizia così quello che si può definire il *sentiero degli alpini*. La mulattiera che stiamo percorrendo è ciò che resta del vecchio tracciato della carrarecchia militare del 1909 che negli anni Trenta (ultimata ad opera degli alpini del battaglione Dronero) era necessaria per consentire il traino dei pezzi di artiglieria. I larici diventano sempre più isolati fino a sparire e si entra in un ambiente di alta montagna. Oltrepassata una spettacolare galleria intagliata nella roccia si arriva al lago inferiore di Valscura (m. 2.265) che impone una sosta sia per la bellezza del lago sia per i ruderi dei baraccamenti di Valscura che meritano un approfondimento storico<sup>3</sup>. Dalla fine dell'Ottocento il lago inferiore di Valscura era stato scelto come luogo di accasermamento per le truppe disposte a difesa dello strategico valico del Druos. Su due pietre di uno dei ruderi si può leggere la seguente incisione 3<sup>a</sup> Compagnia Alpini, 1888. Nel 1910 erano presenti due ricoveri per circa centoquaranta uomini al lago inferiore, mentre gli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale hanno visto la presenza, sempre al lago inferiore, del deposito esplosivi di Valscura, di alcuni ricoveri truppa e di un magazzino con sistemazione anche per alcuni quadrupedi >>. **Isa:** << Tra questi ruderi i camosci la fanno da padrone. Riprendiamo il cammino affrontando un costone alla nostra sinistra che sale con alcuni tornanti per poi trovarci in una ampia valletta dove si può vedere cosa erano riusciti a fare i vecchi alpini: una strada lastricata. Un capolavoro! Un tappeto senza grinze che per centinaia e centinaia di metri si fa strada tra enormi massi >>. **Giancarlo:** << Anche il percorso dal lago inferiore di Valscura al Rifugio Questa si svolge su una mulattiera ex-militare. I baraccamenti di Valscura erano collegati ai ricoveri di Fremamorta attraverso una ottima mulattiera già nel primo conflitto mondiale, per

agevolare i movimenti di truppe tra il Vallone di Fremamorta e la Valscura. La mulattiera era stata realizzata inizialmente nel 1876 sul tracciato della preesistente via sfruttata dai Savoia per le battute di caccia. Ritenuta strategica anche nel successivo conflitto mondiale come strada di arroccamento, la mulattiera fu ampliata e tenuta in perfetta efficienza e ancora oggi presenta spettacolari tratti lastricati perfettamente conservati. Poco oltre si incontra il lago del Claus che per la sua bellezza (è sicuramente il lago più affascinante) impone una seconda sosta. Poi, il sentiero prosegue con continui saliscendi che portano al rifugio Emilio Questa e al lago delle Portette. Guardiamo l'orologio: quattro ore e trenta di cammino dalle Terme di Valdieri. Il rifugio Emilio Questa si trova sulle sponde del lago delle Portette e su un dosso roccioso che si presenta quasi come una balconata sul sottostante pianoro del Valasco. Piacevole anche la vista sul passo delle Portette dove si può ammirare una vecchia casermetta militare >>. **Isa:** << Il rifugio Emilio Questa ha mantenuto (per fortuna!) le caratteristiche spartane di un tipico rifugio di montagna ma con una strana caratteristica: all'esterno e all'interno del rifugio non si trova una fontanella di acqua fresca per poter riempire la borraccia. Dai due rubinetti esterni sgorga solo acqua più calda che tiepida (quindi imbevibile!), fatto insolito per un rifugio di montagna. Ad una nostra richiesta di spiegazione abbiamo ottenuto la seguente risposta "il sole scalda i tubi e quindi anche l'acqua". Ma com'è possibile a 2.400 m.? Beh, accettiamo la risposta e andiamo oltre. E' piuttosto tardi (pomeriggio inoltrato) e mangiamo velocemente quello che il gestore, gentilmente, è ancora in grado di offrire: ottimi salumi con un ottimo pane nero. Il ritorno impone di seguire il sentiero che dal rifugio Emilio Questa, tramite pendii rocciosi, scende ripido verso il Piano del Valasco, sentiero che è meno suggestivo del precedente ma, considerata la lunghezza del percorso, consente di risparmiare tempo >>.

**Isa e Giancarlo**

*Il capolavoro degli alpini  
la strada lastricata*



*Il pianoro del Valasco. La freccia indica la posizione del rifugio Emilio Questa*



## RIFUGIO EMILIO QUESTA<sup>3</sup>

**Catena:** Alpi Marittime

**Località:** Valle Gesso, comune di Valdieri (Cn)

**Altitudine:** 2.388 m s.l.m.

**Anno di fondazione:** 1925 (ex ricovero militare intitolato al capitano degli alpini Eugenio Cappa)

**Proprietà:** Club Alpino Italiano, sezione Ligure

**Periodo di apertura:** dal 15 giugno al 15 settembre

**Capienza:** 36 posti letto

**Locale invernale:** 13 posti letto

<sup>3</sup> I dati riportati nel prospetto sono riferiti all'attuale gestione

## i Ricordi del Vecio... a cura di Giancarlo Montrucchio

### EUGENIO VISCONTI - classe 1914 - Alpino

Visconti Eugenio nasce il 11.03.1914 in Garbaoli (Roccaverano), alla vigilia della I<sup>a</sup> guerra mondiale, da genitori poveri, contadini senza terra e senza casa (costretti, per vivere, a lavorare gli aridi ed avari terreni del padrone), su in alto sulla collina, tra i calanchi di tufo, in mezzo a boschi di castagni, di rovere, di pini e di faggi, dove la particolarità del territorio selvaggio, irregolare e impervio lo nascondeva dal resto del mondo come nascosto e solitario era il suo inconsistente gregge di pecore e capre al quale accudiva ancor prima dell'abbedecario. Il primo aprile del 1935 dalla stazione di Mombaldone-Roccaverano parte in treno, nello scompartimento di terza classe, per il distretto militare di Alessandria, da cui dipendeva per circoscrizione, e da dove avrebbe raggiunto la città di Cuneo per iniziare il servizio militare di leva. Con il numero di matricola 27972 fu destinato al IV<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria Alpina - Gruppo Mondovì - 10<sup>a</sup> batteria - distaccamento Peveragno, sotto il comando del Capitano Cachet Edoardo, incarico conducente. Trascorse il resto del mese di aprile, ed i mesi di maggio e giugno tra esercitazioni, istruzioni, conoscenza delle armi, confidenza e dimestichezza con i muli, marce per i sentieri e le mulattiere che si inerpicavano vertiginose sulle vette delle montagne circostanti. Visconti tornò a casa in licenza di due giorni; non erano tanti ma, per chi non abituato alla lontananza, sicuramente attesi e importanti.

La sua batteria partì con il treno a vapore da Mondovì per il campo estivo nel Trentino Alto Adige a fine giugno dove ci rimase nei mesi di luglio ed agosto. A fine agosto terminò il campo estivo ed il treno con lo stesso carico dell'andata fece ritorno alla stazione di Cuneo. Era il mese di settembre e tutta la 10<sup>a</sup> batteria rimase in città destinata alla caserma Re Ferdinando di Savoia comandata dal Colonnello Bergonzi Angelo.

In quella caserma rimase per tutto l'inverno e l'estate successiva. Visconti fece l'attendente al Tenente Colonnello Cantatore. Nella primavera del 1936 tornò a casa in licenza di dieci giorni che spettava



di legge a tutti i militari ogni sei mesi di servizio. Ritornò nella caserma per continuare il suo lavoro di attendente alternato da periodi di istruzioni e marce agli ordini di un sergente. Il 3 settembre del 1936 ritornò a casa in congedo illimitato provvisorio. Il 30 settembre del 1938 fu richiamato al servizio militare presso la caserma di Villanova di Mondovì. Il periodo di richiamo durò circa quindici giorni. Il 13 di ottobre fu ricollocato in congedo illimitato. Il 31 agosto del 1939 fu richiamato alle armi ai sensi del foglio n° 9868/S in data 17 Agosto 1939 del Comando Difesa Territoriale di Alessandria. Raggiunse il IV<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Mondovì dislocato ad Entraque. Il 3 ottobre 1939 fu inviato in licenza straordinaria agricola senza assegni di giorni 80 (circolare 80680 del 12.9.1939 del Ministero della guerra). La licenza straordinaria spettava ai militari contadini che in quel periodo dovevano dedicarsi all'aiuto della famiglia nella semina del grano. Ritornò al corpo il 22 dicembre del 1939 per rimanerci fino al 10 marzo 1940 giorno in cui fu inviato in licenza straordinaria illimitata, senza assegni, in attesa di congedo, ai sensi della circolare 3960 del Ministero della guerra in data 8 febbraio 1940. Fu questo ennesimo richiamo un periodo di addestramento e di campo invernale e già ci si aspettava un futuro infernale.

In data 3 giugno 1940 fu richiamato alle armi dalla licenza illimitata ai sensi della circolare n° 12700 in data 16 maggio 1940 del C.C.S. Maggiore e raggiunse, a Mondovì, il IV Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Mondovì. Il 10 giugno 1940 iniziava la 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

Visconti in data 11 giugno 1940, nel IV<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria Alpina mobilitata si trovava in territorio dichiarato in stato di guerra a ridosso del confine francese, muovendosi con i muli tra le montagne delle località di Prietto, San Martino, Fenestrelle, Terme di Valdieri, Pian del Re, in dipendenza degli ordini che arrivavano dal Comando. Tra quelle montagne, nascosti e guardinghi, rimasero per diversi giorni in attesa di ordini. Dormivano nelle tende o tra i sassi sotto una coperta. I muli, sempre in piedi, stavano legati al filare oppure legati uno con l'altro in circolo, in dipendenza del posto disponibile. I viveri per gli alpini e la biada, il fieno, le carube per i muli arrivavano al fronte di notte, trasportati dai muli. Vennero i giorni di attaccare e di combattere; erano giorni di metà luglio, sembra di ricordare Visconti, erano giorni grigi, di pioggia e di spari. I combattimenti ebbero la breve durata di tre giorni. Sembrò una guerra lampo, una semplice formalità, con poche centinaia di perdite di vite umane. I francesi si arresero velocemente in quanto accerchiati dalla sovrastante potenza militare tedesca, alleata degli italiani, e si sottomisero alla volontà dei vincitori. Scesero dalle montagne e si accamparono per una settimana al Col della Maddalena. Dal Col della Maddalena si trasferirono, sempre in marcia, a Mollières dove rimasero accampati sotto le tende, dedicandosi alle attività quotidiane di addestramento, fino alla fine di settembre. Si trasferirono quindi a Vicoforte, in accantonamento, occupando case abbandonate e dormendo nei luoghi di fortuna, dove rimasero fino alla metà di ottobre 1940.

Alla metà di ottobre arrivò l'ordine di partire per una nuova destinazione. Agli alpini della 10<sup>a</sup> Batteria non era stato comunicato il luogo di destinazione.

La tradotta partì. Era la sera del 25 ottobre 1940, era quasi buio e i soldati erano ormai al corrente della nuova destinazione: Albania. La tradotta giunse nella stazione di Bari il mattino del giorno 27 ottobre dopo due notti e un giorno di viaggio.





Nel frattempo, sulla riva opposta, alle ore tre del mattino del 28 ottobre 1940, l'ambasciatore italiano ad Atene consegnava l'ultimatum alla Grecia. Il documento conteneva richieste pretestuose tali da fare apparire chiara la volontà del governo italiano di aggredire la Grecia. Infatti il comandante greco Metaxas considerò la seguente nota di Mussolini, una dichiarazione di guerra: «il governo italiano non potendo più tollerare che la Grecia favorisse la flotta inglese, chiedeva la facoltà di occupare alcuni punti strategici della stessa Grecia.»

Raggiunsero quindi il porto di Bari dove erano attesi dal piroscafo Piemonte.

Il piroscafo Piemonte salpò dal porto la sera del 29 ottobre 1940 con destinazione Valona (Albania). Era accompagnato da una nave vuota, scortato da una nave da guerra armata con diverse contraerei e mitragliatrici, seguito dalla nave con le armi e i muli, protetto dal cielo da due aerei da guerra, da ricognizione. Suonò l'allarme a bordo, a poche miglia dal porto. Era solo un'esercitazione, era per provocare eccitazione, confusione, era per verificare il comportamento dell'equipaggio in caso di ammaraggio. Il viaggio sul mare durò tutta la notte ed il giorno successivo, a velocità costante, sotto una pioggia incessante; approdarono a Valona nel tardo pomeriggio del 30 ottobre 1940. L'Albania non si oppose allo sbarco; Mussolini diceva quella è già mia! Infatti ad aprile 1939 l'Italia, in previsione della nuova azione, aveva occupato la Nazione con la Divisione Julia dove, nella zona settentrionale, era rimasta di presidio. Ai primi di ottobre del 1940 la Divisione Alpina Julia si era spostata ai confini della Grecia in prossimità del fiume Vojussa, dove sicuramente sarebbe stata condotta quella brigata proveniente dalla tradotta. Al comando della Divisione il Generale Mario Girotti.

I muli, ognuno con la propria matricola, erano stati assegnati ad uno specifico alpino, anche lui individuabile con una sua personale matricola. A Visconti era stato assegnato il numero 27972 che, inciso su una piastrina metallica, portava indiscutibile alla cintura dei pantaloni ed altresì cucito sul retro della giacca, in prossimità del taschino. L'abbinamento alpino/mulo già era avvenuto nella caserma di Vicoforte di Mondovì, prima della partenza per il fronte.

Iniziò il mese di novembre con la riorganizzazione dettata dalla regia e della guerra già in corso, la strategia.

L'azione avrebbe dovuto concludersi in cinque o sei giorni e gli alpini erano stati quindi dotati di viveri per tale periodo ed i muli disponevano di cinque razioni di foraggio. Doveva essere una semplice formalità quella di conquistare la Grecia, in quanto lo stesso comandante greco Metaxas, a detta di Mussolini, già era favorevole alla resa, senza opporre resistenza. La realtà non fu però esattamente quella che si prospettava.

Furono quattro giorni di marcia ininterrotta e massacrante verso il fronte nemico. Le prime tre marce ognuna di quaranta chilometri avvennero in pianura con i pezzi sulle ruote, trainati dai muli e gli zaini appesi ai ganci del basto degli stessi animali. Si accampavano nella notte, per riposare, per riprendere fiato, sempre con le sentinelle allerta, ad eludere un agguato. L'ultimo spostamento con i pezzi sui muli e gli zaini sulle spalle avvenne su per la montagna, dispersi nei boschi, in luoghi foschi, privi di abitazioni, nascosti nelle intrecciate vegetazioni, lontani da ogni genere di indicazioni e di adeguate segnalazioni. Lo zaino era molto pesante, bisognava alleggerirlo. Senza troppo pensarci, in un attimo di distrazione, la maschera antigas volò presto nel burrone. Il primo a dare l'esempio fu l'alpino Campi di Nizza Monferrato; tutti gli altri seguirono l'azione.

Il gruppo Val Tanaro giunse giusto in tempo a rafforzare l'armata italiana che già da qualche giorno combatteva per una sanguinosa avanzata. In quei luoghi impervi, senza sentieri si spostavano continuamente, in attesa di ordini si nascondevano tra gli alberi, piazzavano i pezzi, sparavano colpi di artiglieria, sentivano i proiettili nemici fischiare sopra le teste. Nonostante le pessime condizioni ambientali, le forze italiane riuscirono ad avanzare velocemente, ma l'esercito greco che da mesi si era preparato, aspettava ed era pronto a respingere l'attacco.

Il 2 novembre sotto una pioggia incessante, il "Gemona" sbatté con-



tro due battaglioni del 7° fanteria greco. Si arrivò all'assalto alla baionetta. Il giorno 3 il nemico attaccò subito, alle prime luci con forze palesemente superiori a quelle finora avvistate.

Il 4 novembre mentre le nostre truppe raccoglievano le forze in attesa di rinforzi e di rifornimenti (il gruppo Val Tanaro era appena arrivato) i greci ingrossavano. Il 5, la situazione si aggravò rapidamente. La fame, il freddo, lo sfinimento non avevano ancora piegato la "Julia".

Il 6 novembre, la pioggia ricadde rabbiosa. Ondate di greci si abbattono sugli avamposti. Gli alpini piantati nel fango non persero un palmo di terreno, ma erano ai limiti delle possibilità umane ed il crollo poteva verificarsi da un momento all'altro.

Il 7 novembre arrivò l'ordine di ripiegare per bloccare ai greci la strada della Vojussa.

Un intero battaglione della milizia mercenaria albanese fu impiegato per coprire la ritirata italiana. L'intero battaglione fu sacrificato e sterminato dai greci avanzanti. Il comando albanese protestò vivamente per l'impiego dei loro militari come "carne da cannone".

Tra l'8 e il 10 di novembre i greci, aiutati dagli aerei inglesi, riuscirono a respingere e isolare la Divisione Julia. Il 10 di novembre le nostre truppe si riorganizzarono nella difesa sulla sella di Sant'Attanasio. Da un primo sommario bilancio, le perdite della "Julia" dal 28 ottobre al 10 novembre, ammontarono a 49 ufficiali, circa 1700 tra soldati, graduati e sotto ufficiali ed oltre 400 quadrupedi.

Dal 15 novembre al 20 novembre, gli alpini del generale Girotti ebbero il compito, nella precisa strategia di tenere impegnato il nemico su più fronti, di ritardare l'avanzata greca. Il giorno 16 si attestarono nella difesa dei ponti di Perati e di Bonrazani. Il 19 ripiegarono sulle alture e nella notte del 20 cominciò la ritirata su tutto il fronte.

Il 21 novembre l'offensiva nemica si accentuò e ci furono 6 ore di strenuo combattimento.

Il gruppo Val Tanaro si ritirò sotto gli ordini del tenente Erede, disperso nelle boscaglie, spostandosi nel buio della notte tra gli alberi e la fitta vegetazione di cespugli spinosi e di rovi, accampandosi nel ventre della foresta, nascondendo i muli e i pezzi lungo le dorsali scoscese fatte di terra argillosa, di pietre e sassi instabili. Quasi si sentivano i passi ed il fiato dei greci avanzanti che avevano in parte circondato la zona e tagliato ogni via di fuga, avevano distrutto sentieri e mulattiere che consentissero rinforzi e rifornimenti. Il nemico avanzava e sparava. Ripetuti colpi di fucili, mitragliatrici e assordanti scoppi di bombe si udivano sempre più vicini.

Il gruppo Val Tanaro arretrava, nascondendosi, senza sparare, senza mangiare, senza più sperare. Non arrivavano più i rifornimenti e gli alimenti per la truppa e per i quadrupedi. La truppa, centinaia di soldati allo sbando, nel freddo dell'imminente inverno, si nutriva di bacche contese agli animali del posto. Masticavano il bavero del mantello per muovere e scaldare le mascelle e scacciare i morsi della fame e i patimenti della sete. incominciarono a bere la neve che il 24 di novembre cadde in abbondanza; da un lato fu come una manna dal cielo, dall'altro un castigo di Dio. La ritirata infatti si fece più faticosa, lenta e pericolosa; sulla candida neve rimanevano le tracce

e le macchie di sangue della belva ferita e braccata. I muli incominciarono a morire di stenti, di fame e di freddo. In quella circostanza anche il mulo del conducente Visconti cadde stremato sulla neve; una carezza sul muso, uno sguardo di compassione, un nodo in gola dall'emozione e poi via a rincorrere il resto del plotone.

Furono dieci giorni di fame, di freddo e di paura. Sulla neve bianca la sagoma scura di un mulo riverso, con le sue orecchie lunghe, gli occhi chiusi, la bocca aperta a mostrare i denti della sua sofferenza all'universo. Una coscia intaccata, con la sua carne a brandelli, tagliata con la baionetta o strappata con fame e con disperazione di un alpino; carne ammalata e cruda a provocare dolori e danni all'intestino. Si arretrava e ci si nascondeva; si spostavano le armi, non si sparava un colpo in quanto senza munizioni, si aiutavano i feriti. Non si poteva accendere fuochi per scaldarsi in quanto troppo visibili e perseguibili. Si staccavano le mostrine dei caduti; era solo un numero di matricola, era una data, era un uomo, era l'ultimo dono di un figlio ai genitori affinché attraverso lo stesso potessero ancora stringerlo, accarezzarlo e per sempre portarlo nel cuore; era per loro un onore. Si seppellivano i caduti all'ombra di un pino, in un cimitero improvvisato, da pietre demarcato. Su quelle lapidi di sassi grigi un'ultima preghiera, il segno della croce; nella mente il ricordo di un viso e il colore di un sorriso. Le gesta di un giovane alpino cancellate dal destino.

Il 29 di novembre l'offensiva nemica riuscì a superare la difesa italiana e a puntare sul monte Taborj. Dovettero abbandonare due pezzi ed alcune mitragliatrici nelle mani dei nemici; non fu un disonore, non fu la resa in quanto quelle armi senza le munizioni erano per i greci come massi da scaraventare nei burroni. L'offensiva fu bloccata dal 9° Alpini.

Il Gruppo Val Tanaro arretrò per una trentina di chilometri finché riuscì a sfuggire al nemico uscendo in un vallone, sul versante opposto da dove erano arrivati. Si riorganizzò, arrivarono finalmente i viveri, i rifornimenti e si aggiunsero i rinforzi; i muli furono rimpiazzati da altri con i rispettivi conducenti. Intraprese quindi una marcia di venti chilometri ed un'altra ancora di equivalente distanza fino a giungere sulla sommità innevata del Chiarista - Fratarit. Erano i primi giorni di dicembre e le condizioni climatiche stavano peggiorando.

Il 6 di dicembre ci fu il contatto con il nemico che sferrò ripetuti attacchi appoggiati dall'artiglieria. Anche le donne greche erano impegnate nella guerra, utilizzate nel trasporto dei rifornimenti di munizioni e di viveri, al fronte. Anche i greci però erano stremati ed attenuarono, per qualche giorno, gli attacchi.

I muli rimasti non erano, per quantità e forza, sufficienti per il trasporto dei cannoni ed in particolare l'abbondante neve che copriva la cima del Chiarista non permetteva loro di muoversi in quanto con le zampe imprigionate e con la neve fino all'altezza della pancia. I pesanti pezzi, le munizioni e i viveri dovevano quindi essere trasportati dagli alpini in spalla. Trasportavano i rifornimenti di notte percorrendo i sentieri e le mulattiere delle retrovie, avendo cura di coprire le impronte e le tracce del percorso. «Si imbarterono in una

sera tarda in un piccolo e diroccato casolare, chiamato dagli albanesi "archù", ai margini di un bosco, abitato da due vecchi albanesi con barba lunga e vestiti con i costumi loro, borghesi; avevano pantaloni larghi e logori legati alle caviglie e mantelli fatti dall'insieme di pelli di capre essiccate, ma non trattate, cucite con grossi spaghi, forse senza aghi. Erano spaventati, erano disperati mentre gli alpini affamati facevano man bassa di alcuni vasi di miele che avevano trovato ben nascosti sotto un mucchio di mele. Visconti racconta che a malincuore aveva potuto carpire un mazzo di cipolle che aveva visto appoggiate in alto sul davanzale di un piccolo finestrino. Quei vecchi mentre gli alpini si allontanavano ancora gridavano nella loro lingua parole e frasi che per chi conosceva solo il dialetto e poco l'italiano erano incomprensibili, ma per chi sapeva cosa voleva dire fame e povertà erano facili da capire. "Ombret" - Ombret era la parola che ripetutamente gridata coloriva le loro minacce. Visconti ricorda che Ombret era il capo albanese a cui i due vecchi facevano riferimento per una denuncia e condanna allo scopo di dissuadere gli invasori da simili soprusi». Mascheravano e coprivano i pezzi in posizione di tiro con rami tagliati dagli alberi e con neve fresca. Sparavano durante il giorno, posizionati al riparo di collinette e fossati, ascoltavano il sibilo dei proiettili solcare il cielo e sorvolare le teste, sentivano i lamenti dei commilitoni feriti, osservavano piangenti quelli riversati al suolo, periti. L'alpino Gallo di Mombaldone era morto nei pressi di una muraglia, colpito al petto da un proiettile di mitraglia. Quietavano le armi nel buio della notte per non permettere al nemico di individuare la provenienza degli spari. Portavano nelle retrovie, durante la notte, i compagni morti e feriti; pativano il freddo e la fame, rinnegavano ormai la paura e quasi desideravano la morte considerandola, in certi momenti, una consolazione, una risoluzione, una cancellazione di una così atroce sorte.

Il fronte tacque dal 21 al 22 dicembre, dopo di che i greci attaccarono violentemente per 48 ore con obbiettivi Chiarista e Fratarit, ma senza fortuna, lasciando sulla neve alcune centinaia di morti. La neve arrossò anche con il sangue di numerosi alpini della Julia. Sul fronte greco, in prima linea, in posizione avanzata e delicatissima il gruppo Val Tanaro era riuscito a piazzare un pezzo ardito che per la particolarità della sua posizione e del modo in cui era mascherato, camuffato e celato era considerato e riconosciuto "pezzo fantasma". Era da diversi giorni che quel pezzo attaccava e conteneva i ripetuti e violenti assalti dei greci. Non si vedeva di giorno ed era invisibile di notte, ma come un fantasma spaventava; come un assassino ammazzava.

A rotazione si alternavano nei tiri che sempre avvenivano alla luce del giorno. Lo raggiungevano di notte e per tutto il giorno non si muovevano di torno, nascosti nel freddo di quella tana, al riparo dalla vista e dal vento di tramontana. Neanche più i bisogni fisiologici erano logici; bisognava farli sul posto per mantenere quel pezzo nascosto.

Il Tenente Ranieri impavido, sprezzante del pericolo, forte della sua giovane età aveva voluto testardamente tenere la posizione. Il mattino del 23 dicembre 1940, ripetutamente attaccato dai nemici





avanzanti si prodigò generosamente nell'impiego dell'arma e riuscì sparando ininterrottamente a zero a contenere i loro assalti. Ferito insieme a parecchi inservienti rifiutò le cure nell'infuriare della lotta vivacissima e si lanciò arditamente in avanti tra i primi e con la mitragliatrice e le bombe a mano ricacciò gli attacchi e salvò il pezzo. Ferito ed esausto per l'abbondante sangue perso morì poco dopo. Insieme a lui morirono tanti altri giovani. L'alpino Visconti ricorda che anche il suo amico e compaesano Marengo rimase ferito ed il contrattacco Borreano fu tra i caduti di quella battaglia. I morti e i feriti rimasero sul campo, tra i massi, nella neve, tra gli alberi e i rovi nella luce del giorno, protetti e difesi con i denti, dal fango delle trincee, da dietro le barricate, all'arma bianca con le baionette innestate. Al



calare della sera, nel buio della notte, approfittando delle tenebre e dello sbandamento del nemico il Tenente Bianchi, comandante di uno dei pezzi arretrati, impartì l'ordine ai superstiti di recuperare prima i feriti, poi i morti e da ultimo il pezzo che strenuamente era stato salvato. Una squadra stremata di una dozzina di alpini, mestamente, si attivò ai fini di svolgere quel incarico che comunque avrebbero svolto anche senza ordini. I feriti meno gravi furono ricoverati nell'ospedale da campo dislocato dietro al fronte, dove il Tenente medico Perrone con medici ed infermieri si prodigava nelle cure adeguate; i feriti più gravi furono convogliati, con l'ausilio di autocarri, nell'ospedale principale che era stato allestito non molto lontano da Valona. I morti trovarono riposo e consolazione in un piccolo cimitero improvvisato, da muri di pietra circondato, da croci di legno disseminate.

A notte fonda anche il "pezzo" fu arretrato di qualche chilometro, fino a fargli raggiungere la posizione in cui erano dislocati gli altri tre "pezzi" comandati dal Tenente Erede, non molto lontano dai quali si trovava l'ospedale da campo. Visconti ricorda che gli era toccato di trasportare una ruota del "pezzo". Ricorda che quella ruota era pesante, ricorda che era stremato, ricorda che si muoveva faticosamente in una bufera di neve, ricorda di avere adagiato quella ruota sulla neve, ricorda che su di essa si era seduto avvolto nella mantellina a protezione del freddo e della neve che cadeva fitta e lieve. Poi non ricorda più nulla in quanto lì rimase addormentato fino al sopraggiungere dell'alba, disperso nei boschi, senza contatti con il resto del battaglione, senza più le tracce cancellate dalla bufera, senza la speranza che venissero presto le tenebre della sera. Al mattino, al suo risveglio, fuoriuscendo dal manto bianco che la natura aveva saputo diligentemente cucire, ricorda perfettamente uno sguardo smarrito, uno sguardo infinito di un uomo ferito, di un uomo sfinito. Era un uomo con una divisa marrone scuro e con un elmetto a focaccia. Era non molto lontano, nascosto tra gli alberi. Era terrorizzato, ma con lo sguardo buono, era in difesa forse pronto alla resa o forse era in attesa che un dito scivolasse sul grilletto del moschetto. Probabilmente lesse negli occhi dell'uomo in grigioverde lo stesso terrore e gli stessi sentimenti. Non disse niente, ma con sguardo riconoscente girò la schiena e lentamente si allontanò dalla scena. Il vecchio alpino ricorda il fatto come la più bella vittoria che possa avere ottenuto, vissuto o letto nella storia. Si augura che anche l'uomo con l'elmetto a focaccia abbia potuto lasciare della sua vita una traccia, magari raccontando ad un figlio quanto sia deplorabile dare ad un altro la caccia e quanto sia motivo di soddisfazione e di orgoglio lasciare la vita a colui che, con dignità, ha saputo comunicare, guardando un altro uomo dritto in faccia.

Il giorno di Natale stettero nelle retrovie, senza sparare, senza arretrare, ma spostandosi lungo i fianchi della montagna, braccati e stanchi. Visconti ricorda che un alpino ricevette un ceffone da un commilitone affamato che, sotto il peso delle armi e delle munizioni, gli stava ricordando che a casa, sicuramente al caldo, stavano mangiando il cappone e il panettone. Il 30 di dicembre i greci erano riusciti a prendere ed occupare il Chiarista e il Fratarit .

Il 10 gennaio i resti della "Julia" stavano per essere portati indietro allo scopo di ricostituire la divisione quanto all'ultimo momento furono mandati a tenere la posizione. La Julia ridotta ad un pugno di alpini fu infatti inviata a difendere il punto di congiungimento tra le divisioni "Lupi di Toscana" e "Bari".

I greci si avventarono sulle nostre posizioni con la disperata volontà di passare.

Visconti con altri tre compagni, stremato dal freddo e dalla fame, per evitare di essere sempre e ancora comandato senza più la forza sufficiente per potere ubbidire agli ordini, decise una sera di allestire la tenda dove passarvi la rigida notte in un luogo un po' scostato dal resto dell'accampamento. Nel bel mezzo della notte però quel riposo fu interrotto bruscamente dalle urla di un Tenente

che sollecitava l'assalto all'arma bianca, con la baionetta innestata, in quanto il nemico avvistato in prossimità della brigata. Visconti in quella circostanza e nelle condizioni in cui si trovava ricorda di avere percorso nel buio di quella notte un centinaio di metri e di essersi poi accasciato svenuto sulla neve e di esserci rimasto, privo di conoscenza, per qualche ora, fino all'alba, fino al ritorno dei superstiti di quella missione. Si accodò, recuperando la scarsa riserva di forze che ancora gli restava, al resto del plotone, si mischiò con i feriti ed approfittando dello sbandamento, dell'anonimato e della confusione riuscì a stento a raggiungere, ancora vivo, il battaglione. I morsi del freddo, specialmente in quelle notti rigidissime, misero fuori combattimento migliaia di soldati. Per avere un'idea della situazione, in quel tremendo inverno albanese, basti pensare che i congelati tra dicembre e marzo, furono 12.368.

Dopo circa 15 giorni di strenui combattimenti, di ritirate, di difese e di contrattacchi (cioè a fine gennaio 1941) i resti della Julia furono inviati nelle retrovie per essere ricostruiti.

Furono quattro giorni di marcia, senza muli in quanto morti, senza pezzi in quanto rilevati dagli alpini subentrati, armati di armi leggere, verso l'accampamento base situato a circa 12 chilometri da Valona. Lì rimasero a riposo, con cibo in abbondanza, a curarsi le ferite fino il 22 di febbraio. Visconti in quell'occasione ottenne quattro giorni di riposo assoluto per curarsi il dito di un piede congelato e maciullato nella marcia, in uno scarpone difettoso. In quella occasione fu disposto anche il pagamento ai soldati di tutte le decadi arretrate. Giunsero i banchieri a distribuire il denaro, in valuta locale albanese, costituito dall'ammontare di 9 leck al giorno, corrispondente a 10 lire italiane. I soldati intascano quella somma a loro dovuta, ma già sapevano che mai l'avrebbero potuta utilizzare né sui monti e neanche in riva al mare. Le bacche mangiate dai boschi e contese agli animali, su tra le disabitate montagne non si sarebbero dovute pagare in quanto dono naturale.

Il 22 Febbraio, nel pieno dell'azione, la "Julia", assegnata al XXV





Corpo d'Armata, ritornò in linea rifatta, ad organico pieno: 348 ufficiali, 10.141 sotto ufficiali, e soldati. Il gruppo Val Tanaro, dotato di muli freschi e sani, ritornò al fronte sulla montagna, ma più spostato sul versante del mare.

Fu impegnata dal 28 febbraio al 24 marzo nella battaglia di logoramento di Tepelenè.

Ai primi violenti attacchi del 28 febbraio seguirono nei giorni successivi sanguinosi combattimenti.

Dal 9 al 14 marzo, per cinque giorni, senza un'ora di respiro, 32 reggimenti italiani si scontrarono con 34 reggimenti greci. Nelle prime 24 ore le nostre truppe conseguirono qualche successo di un certo peso, ma nel tardo pomeriggio i greci tornarono all'offensiva. Giorno 11 marzo, giornata fredda e piovosa, ovunque si sentono colpi di cannone e di mitraglia, su, a volte in alto nel cielo, a volte radenti, aerei che bombardano. Le gambe tremano, le mani intirizzate stentano ad inserire il caricatore, le pallottole fischiano intorno da diverse ore. Visconti ricorda i particolari di questo giorno; era per lui un giorno importante, era il giorno del suo compleanno, senza cibo e con più un anno. In questo giorno speciale della sua vita inevitabile un pensiero a casa, ai genitori lontani dei quali da mesi non aveva più notizie. Al fronte non arrivava la corrispondenza e tanto gli mancava la loro presenza in quel giorno che sembrava essere l'ultimo della sua esistenza.

Le forze in campo entrambe stremate trascorsero il periodo attorno al 13 di marzo in relativa calma. Il 18 marzo i battaglioni Cividale e Gemona tentarono di riprendere il Golico, ma non produssero risultati apprezzabili. La Julia perse in questo periodo 3846 uomini di cui 116 Ufficiali. Fu una battaglia di logoramento.

Il 6 aprile 1941 l'Italia dichiarava guerra alla Jugoslavia affiancandosi sempre più alla Germania. Il 10 aprile la Germania attaccava la Jugoslavia e le divisioni tedesche fecero la corsa in discesa attraverso la Jugoslavia e subito dopo i loro panzer dilagarono in Grecia costringendo il Generale ateniese ad un rapido ripiegamento su tutto il fronte.

Anche i nostri alpini il 18 aprile incominciarono la controffensiva incalzando l'avversario in quattro Direzioni fino a portare la divisione Julia al canale di Corinto, dove vi rimase di presidio fino al ritorno. Il gruppo Val Tanaro su, sulle pendici della montagna, sul versante del mare avanzava in sintonia con il resto della Divisione.

La Grecia si arrese, nel maggio del 1941 e firmò l'armistizio di Salonicco.

Il gruppo Val Tanaro stava avanzando, ma subito dopo l'armistizio ricevette il contro ordine di arrestarsi e di fare dietro front per tornare in patria. Ripiegarono quindi sulla località Argirocastro che all'epoca era poco abitata dove rimasero per alcuni giorni di presidio. Arretrarono quindi in marcia verso il porto di Valona. Si accamparono per qualche giorno in prossimità del mare dove riceverono finalmente l'abbigliamento per sostituire quello lacerato e sudicio usato nel combattimento; per sostituire quello che, agli occhi, si muoveva mosso da una moltitudine infinita di grossi e neri pidocchi. L'acqua salata del mare fu la giusta ed unica medicina per guarire le piaghe provocate da quegli schifosi insetti che si erano insinuati nelle carni, a succhiare il sangue di coloro che erano riusciti a salvare la pelle. A Valona si imbarcarono il 4 luglio 1941, sul piroscampo Argentina, per giungere in Italia, nel porto di Brindisi il giorno successivo.

A Brindisi salirono sulla tradotta con destinazione Trinità, località situata poco distante da Fossano. La tradotta si riempì di quei militari che erano stati trasportati d'urgenza in Albania a rafforzare le nostre linee in difficoltà. Tra i pochi superstiti del treno di andata l'alpino Visconti ed il suo amico e compaesano Marengo. La guerra non era finita, ma continuava. Tutti scesero alla stazione di Trinità ed in marcia si recarono in case, prese in affitto dall'esercito, situate non molto lontano dal paese dove vi rimasero in accantonamento fino al mese di ottobre, in attesa di ricevere istruzioni e nuovi ordini.

Ad ottobre si spostarono con una marcia di circa 40 chilometri per unirsi ai militari della nuova leva del 1921 che già occupavano una piccola caserma di Demonte. La caserma con tutto il gruppo ed il comando gruppo contava circa 1000 unità.

Visconti raccontava, senza ombra di dubbio, che lo spostamento avvenne alla fine del mese di ottobre collegando il fatto al ricordo di lucide castagne di colore bruno rossiccio che sollecitate dal vento cadevano con colpi rumorosi sulle tende grigioverde nascoste in mezzo a quegli umidi boschi ombrosi in cui trascorsero diversi giorni prima di raggiungere la caserma di destinazione. Ricordava con un lampo di entusiastica luce negli occhi il sapore delle caldarroste consumate tra il fumo di un falò, al calore della brace, nel profumo di bosco e di muschio e di castagne arrostiti senza il timore di reperimento di vite.

Nella caserma tanti giovani militari con l'entusiasmo alle stelle, tanti giovani che non avevano vissuto la guerra d'Albania, tanti giovani che giocavano alla guerra e stavano in compagnia, tanti giovani che ancora non sapevano che la Russia era una meta di conquista, non l'avevano mai vista. L'ordine di andarci arrivò presto; partirono in molti e tornarono in pochi. La differenza tra molti e pochi rimase sul fronte Russo uccisa dal freddo, dalla fame, dal nemico e dall'indifferenza.

Visconti era tra i più vecchi all'epoca, già segnato e piegato dalla guerra d'Albania. Rimase ancora per un anno al servizio militare nell'attesa che la patria decidesse il da fare. Fece ad ottobre del 1942 la domanda per esonero agricolo motivata da padre disabile e con tanto terreno da lavorare. La domanda presentata al distretto di Alessandria, tramite il Podestà, firmata dai carabinieri di Spigno Monferrato ad attestare la veridicità della richiesta fu temporaneamente respinta in quanto dai contenuti insufficienti e priva del certificato di richiamo indispensabile ad attestare il giusto inquadramento del richiedente. La domanda fu perfezionata in un secondo tempo dallo stesso interessato che approfittando di una breve licenza, recatosi a Cuneo al comando Reggimento, gli fu rilasciato il succitato certificato. Ottenne così l'esonero dal servizio militare per la licenza agricola ad inizio novembre del 1942. La ottenne in tempo utile per seminare il grano prima che venisse a nevicare. Fu ricollocato in congedo illimitato il 18.11.1942 ai sensi della Circolare 32000/53-1-6 del 21.5.1942 (Provvedimenti a favore dell'agricoltura).

**Nevio Visconti**





## Coro A.N.A. "ACQUA CIARA MONFERRINA"

### notizie *incantate!*



Il Coro Sezionale sta vivendo un periodo di consolidamento e di evoluzione musicale. Crescono sempre più la dedizione e la passione per questa bellissima attività: cantare tra amici! E i risultati non tardano a materializzarsi. Gli impegni del coro aumentano in maniera esponenziale.

Il primissimo appuntamento dell'anno è stata la partecipazione alla serata di beneficenza a favore dell'A.I.D.O. al Teatro Ariston, intervento che è stato molto sentito da tutti i coristi e l'impegno e la qualità delle esecuzioni hanno eguagliato il piacere di avere partecipato ad una così bella iniziativa. Da comunicare anche il concerto tenuto dal Coro a Merana, promosso per la raccolta fondi destinati ai lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale che ha ospitato l'evento.

Tra le prossime attività, segnaliamo un concerto a Cavatore, sabato 21 aprile, e successivamente il "Concerto di Primavera", una piccola rassegna corale a cui parteciperà il Coro sezionale congiuntamente con la Corale Città di Acqui Terme, sabato 28 aprile 2012, presso la Basilica della Madonna Addolorata.

Anche quest'anno il Coro sarà presente all'Adunata Nazionale e per l'occasione si esibirà sabato 12 maggio al Teatro Cristallo di Bolzano.

Tanti i rinnovamenti quindi. Canti tradizionali piemontesi ma anche canti popolari di varie regioni sono entrati nel repertorio. Grande attenzione viene sempre dedicata ai canti alpini, nostra identità e nostra scelta primaria dei brani da eseguire durante i concerti.

Una novità un po' più "frivola" riguarda la divisa cosiddetta "invernale", che è stata sostituita da una frizzante ma sobria al tempo stesso, camicia a quadretti verde, grigio e blu scuro.

Ma la più bella notizia è la nascita di un nipotino all'interno del Coro... Al nostro tenore secondo neo-"nonno" Guala e alla sua famiglia vanno le felicitazioni di tutti i coristi. Al piccolo Francesco rivolgiamo un grande benvenuto nella nostra bellissima famiglia alpina! L'invito a tutti gli alpini e non solo, è sempre lo stesso: unitevi a noi e fate parte di questi bellissimi rinnovamenti! La cosa importante è essere mediamente intonati e avere tanta voglia di divertirsi tra amici e fare Coro!

Da qualche tempo il Coro si è evoluto non solo musicalmente ma anche tecnologicamente. Chiunque fosse interessato e desiderasse seguire tutte le nostre attività, può visitare il sito del Coro alla pagina: [www.coroalpiniacqui.altervista.org](http://www.coroalpiniacqui.altervista.org)



### A tutti i musicisti e appassionati del canto popolare...

Il Coro Acqua Ciara Monferrina avrebbe bisogno di alcune partiture. I Maestri del Coro, genovesi di nascita ma acquisi d'adozione, ricercano canti popolari tipici di Acqui Terme e zone limitrofe. Non disponendo di tali canti specifici, chiediamo a chiunque ne avesse la disponibilità di inviarci spartiti. Vanno bene anche partiture solo strumentali, provvederemo noi all'eventuale armonizzazione per coro. Si può recapitare il materiale alla Sede degli Alpini, in Piazza Don Dolermo. Ringraziamo per la gentile collaborazione.



Presso il laboratorio di Pasticceria Artigianale di Gatoa Gabriele puoi trovare l'originale "Panettone del Vocio", da regalare a tutti i tuoi amici Alpini.

Il simbolo dell'alpino sulla tua tavola a Natale è segno di orgoglio e soddisfazione per tutta la famiglia degli Alpini. Ti aspettiamo a Cortese in Località Camogno 1  
Tel. 014440118.



**BRUNO BUSSOLINO**

INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
GAS E IDRO-SANITARI  
CONDIZIONAMENTO

Azienda certificata  
ISO 9002  
certificato n. 388/96

[www.bussolinoimpianti.it](http://www.bussolinoimpianti.it)

Uffici: Via Fratelli Moiso - 15011 Acqui Terme (AL)  
Deposito Loc. Quartino, 17/D - 15010 Melazzo (AL)  
Tel./Fax 0144 56542 - E-mail: [bussolinobruno@libero.it](mailto:bussolinobruno@libero.it)

# Notizie dai Gruppi

Il lavoro di restauro

## GRUPPO DI ACQUI TERME



Domenica 26 febbraio, presso la sede sociale nel piazzale Don Piero Dolermo alla presenza dei vicepresidenti sezionali Ettore Persoglio e Raffaele Traversa, si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo A.N.A. "Luigi Martino" di Acqui Terme, con all'ordine del giorno i seguenti punti: relazione morale, e finanziaria 2011, adunata nazionale a Bolzano del 12-13 maggio 2012. Dopo il saluto alla bandiera, il capogruppo Roberto Vela, nella relazione morale, ringraziava il consiglio e tutti gli alpini e degli amici degli alpini che hanno lavorato nel corso dell'anno passato, affermando che il consiglio deve sempre operare unito, condividendo proposte e discutendole tutti insieme. Dopo aver ripercorso l'attività dell'ultimo anno, ha poi fatto un programma di massima per l'adunata nazionale che si svolgerà a Bolzano. Quindi la discussione è passata sul tesseramento, problema importante per la vita del gruppo. L'intervento del vice presidente Persoglio ha sottolineato come il gruppo di Acqui Terme, nato nel 1928, sia una colonna portante della sezione acquese, e quindi deve continuare ad essere di modello a tutti gli altri gruppi. Il tradizionale vin d'honneur concludeva i lavori.

## GRUPPO DI BISTAGNO

Nella mattinata di domenica 18 marzo il Gruppo Alpini di Bistagno, Sezione di Acqui Terme, si è ritrovato presso l'agriturismo San Desiderio, in regione San Desiderio di Monastero, per la loro assemblea annuale. Oltre al capogruppo e ai soci ha partecipato all'assemblea il vice presidente della Sezione Alpini di Acqui Terme, Raffaele Traversa. Nel corso dell'assemblea si è proceduto al tesseramento 2012, si è parlato dell'adunata nazionale a Bolzano, giunta alla sua 85ª edizione, che si svolgerà dall'11 al 13 maggio, con la grande sfilata della domenica ed infine di argomenti minore della vita del gruppo alpini bistagnese. Al termine il gran pranzo.



## GRUPPO DI MERANA



Il reduce Leonardo Sassetti con il maestro Carini

Il Coro Acqua Ciara Monferrina ha emozionato il pubblico con i canti della tradizione alpina sabato 18 febbraio, nella Parrocchiale di Merana. Il Coro dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Acqui - è stato diretto dai maestri Mauro e Fabio Carini, rispettivamente padre e figlio. Erano presenti al concerto meranese il fondatore del gruppo Alpini di Merana Giovanni Diverio con l'attuale capogruppo Carlo Capra, il vice presidente della sezione di Acqui Terme Raffaele Traversa e il segretario sezionale Virginio Penengo. Il sindaco di Merana Silvana Sicco, anche in nome del parroco don Piero Opreni, ha ringraziato gli Alpini e il pubblico per aver reso possibile l'interessante iniziativa, ricordando come gli Alpini dimostrino le loro grandi qualità soprattutto quando si tratta di aiutare il prossimo: il ricavo del concerto è stato, infatti, devoluto interamente alla parrocchia di Merana. Nei giorni precedenti grazie alle azioni di volontariato degli Alpini Sergio Garbero e Flavio Branda con l'aiuto di Franco Marengo, è stato fatto un bel lavoro di pulizia del campanile di recente invaso da piccioni e colombi torraioili. La Chiesa Parrocchiale di Merana, inaugurata nel 1941 su progetto del Canonico Thea, ora ha bisogno di urgenti restauri che a causa della notevole altezza dell'edificio sono particolarmente impegnativi. Al concerto era presente il reduce Leonardo Sassetti che con il 1° Reggimento Alpini partecipò all'ultima battaglia nella ritirata di Russia. I brani del concerto sono stati presentati e introdotti dai commenti del presidente del Coro Acqua Ciara Monferrina, Ettore Persoglio. Il pubblico attento e appassionato ha lungamente applaudito gli Alpini che con le loro belle esecuzioni hanno saputo emozionare, riportando alla memoria dei meno giovani i tempi in cui questi canti erano patrimonio comune tramandati dai genitori e dai nonni. La serata è terminata al buffet finale con le classiche "bugie" e il vin brulè preparato dal capogruppo degli Alpini di Spigno Sergio Garbero. Una serata di solidale generosità che ha raccolto per la Parrocchia una consistente cifra (680 euro).





## MONTAGNINI

In occasione dell'adunata di Bolzano 2012, Francesco Ramini, artigliere da montagna classe 1953, cerca i commilitoni della batteria "montagnini" del 42° corso ACS alla SAUSA di Foligno qui raccolti nella foto di fine corso con l'allora cap. Montagna ed il ten. Seriatì.

Per mettersi in contatto e passare assieme alcune belle ore dopo tanti anni, telefonare ore serali al numero 347/3586775 oppure meglio ancora tramite e-mail a fra.mini27@gmail.com



## Annunci

### ARTURO VISCA

Sono alla ricerca di qualsiasi notizia riguardante mio nonno Arturo VISCA nato a Mallare il 19/10/1916 reduce dalla Campagna di Russia per la quale è partito con il 1° Reggimento Alpini divisione Cuneense Battaglione Pieve di Teco, rientrato in Italia il 15 marzo 1943 ed inviato per Operazioni Metropolitane con 8ª Compagnia Artiglieri Alpina - Cannonieri in zona Bolzano - Brennero, ove risulta caduto in data 9 Settembre 1943.

Mi chiamo Marcello SCIUTTO per chi avesse informazioni da darmi può contattarmi al nr. di cellulare 3343126930 o via e-mail all'indirizzo marcellos73@gmail.com



### GIURAMENTO

Nell'intento di riproporre il mitico giuramento svoltosi nel maggio 1974 alla caserma Cesare Battisti (SMALP) di Aosta, stiamo cercando di rintracciare gli allievi del 43° corso ACS e gli allievi del 75° corso AUC che vi parteciparono. Recapiti:

**Dario Balagna**

75° AUC

e-mail: dario.balagna@alice.it

cell. 335 / 7544771

**De Momi Angelo**

43° ACS

e-mail: demomifamily@alice.it

cell. 335 / 6817103

## Anagrafe Alpina

### NOTIZIE LIETE

#### GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI

Il nonno Alessandro Carozzo del gruppo di Montechiaro d'Acqui e il nonno Gianni Guala del gruppo di Acqui Terme, annunciano la nascita del piccolo Francesco!

#### GRUPPO DI PONZONE

Raffaella, figlia dell'alpino Alberto Martini, si è unita in matrimonio con Roberto Dotta. Tanti auguri di felicità da parte degli alpini del gruppo.

#### GRUPPO DI RICARDONE

E' nato Edoardo. Lo annunciano il papà, alpino Mario Benazzo con la mamma Katia, e il nonno Mario Benzi, capogruppo di Rivalta Bormida.



### INSERZIONI PUBBLICITARIE

Come i lettori possono constatare, in calce alle pagine del nostro giornale ci sono alcune inserzioni pubblicitarie. Esse sono il frutto di una collaborazione e di una disponibilità di aziende che con il loro inserto contribuiscono considerevolmente al bilancio economico del nostro giornale. Invitiamo i nostri soci, loro famigliari e i lettori, a consultare le proposte e a parità di prezzo, qualità e trattamento, a favorire le aziende inserzioniste.

Con l'occasione la Redazione, anche a nome della Sezione, desidera esprimere il proprio grazie sincero a quanti si servono del nostro giornale per la loro pubblicità.

**NOTIZIE TRISTI****GRUPPO DI ACQUI TERME**

E' mancata la signora Anna Maria Botto, insegnante elementare, moglie del nostro alpino Piero Sardi. Il gruppo porge sentite condoglianze a Piero e ai figli.

**GRUPPO DI BISTAGNO**

E' andato avanti l'alpino Carlo Parleto. Il gruppo lo ricorda con affetto e porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI**

A due mesi esatti dalla perdita dell'alpino Serventi Vittorio (classe 1949) è andato avanti anche l'alpino Malfatto Renato, pure lui consigliere del gruppo e pure lui appartenente alla classe 1949.

Così scrive il capogruppo Cipriano Baratta: "Come già ricordavo di Franco, al quale mi univa un legame di parentela, con Te solo una grande amicizia che ha origine dai banchi della prima elementare, in quanto siamo

coscritti ed entrambi, dopo gli studi, siamo partiti per la naja destinati al CAR di Bra; questo lo scrivo per informare gli associati di questo meraviglioso gruppo, che ha subito in questi tre anni dalla costituzione, la perdita di ben quattro alpini e tutti di età inferiore ai settant'anni. Raccontare tutto ciò per me è molto difficile; scrivere non è il mio mestiere, forse avevamo più dimestichezza con il piccone quando lo usavamo per il ripristino del sentiero del "Poggio" e del "Plissone", sentiero che sarà prossimamente inaugurato. Grazie Renato a nome del gruppo e, perché no, a nome della comunità di Montechiaro, anche per come curavi il territorio di tua proprietà. E potrei continuare ancora ... ma termino nel dire che sono stato fortunato ad avere incontrato nella vita amici come Te, come Voi."

**GRUPPO DI SPIGNO**

E' andato avanti il reduce d'Albania, artigiere alpino Eugenio Visconti. Alla famiglia le più sentite condoglianze del Gruppo e della Sezione.

**Tascapane**

Gruppo di Spigno Monf. Euro 100,00 pro fanfara  
Vaniglia Luigi Euro 50,00 pro fanfara  
N.N in memoria di Renato Malfatto Euro 30,00



# OLIO GIACOBBE

## IL SUPERMERCATO DEL CENTRO

ACQUI TERME - Corso Dante, 44 - Tel. 0144.322861



**Cercate un approdo sicuro?**

E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.

[www.gruppo.carige.it](http://www.gruppo.carige.it)

Un posto sicuro nella vostra città.

